

MISSIONE E CONSACRAZIONE

La vittoria e il suo segreto

P. Alfiero Ceresoli sx

MISSIONE E CONSACRAZIONE

LA VITTORIA E IL SUO SEGRETO

Se, mietendo il tuo campo, vi avrai dimenticato qualche covone, non tornerai indietro a prenderlo; sarà per lo straniero, per l'orfano e per la vedova, affinché il Signore, il tuo Dio, ti benedica in tutta l'opera delle tue mani (Dt 24,19).

Come straniero e mendicante, leggo, medito e prego
il Testamento del Padre
che, nell'inventare la mia famiglia missionaria,
è stato ispirato non altrimenti che da Dio.

1

Spigolando, spigolando... Trovo grandezza all'inizio e alla fine del testamento del Padre e Fratello, Guido M. Conforti. Questa parola appare un'altra volta, ma riferita alla sua persona, alla sua – dice di sé stesso - indegnità:

«Abbraccio con effusione di cuore, come se fossero qui presenti, quanti hanno dato il nome al pio nostro Sodalizio e quanti saranno per darglielo in seguito e per tutti invoco da Dio nella grande mia indegnità lo spirito degli Apostoli e la perseveranza finale» (LT 11).

Grande la vocazione, *«alla quale siamo stati chiamati, non potrebbe essere più nobile e grande» (LT 1).*

Grande la causa, *di fatto «tutta mi si affaccia la grandezza della causa che ci stringe in una sola famiglia» (LT 11).*

Dunque, due realtà sono ricordate come grandi nel Testamento del Padre: la consacrazione e la “causa” o finalità per la quale ci consacrriamo al Padre. Naturalmente, grandi non secondo le scale di valori di questo mondo, ma secondo il vangelo e la fede (Cfr. RF 26¹; LT 2).

«La vita apostolica, infatti, congiunta alla professione dei voti religiosi, costituisce per sé quanto di più perfetto, secondo il Vangelo, si possa concepire» (LT 2).

«La vita apostolica, congiunta alla vita religiosa è sotto ogni aspetto eccellente» (LT 3).

«La professione dei consigli evangelici, congiunta al voto di consacrarsi alla dilatazione del regno di Cristo tra gli infedeli, è quanto di più degno e di più sublime si possa desiderare» (RF 65)².

«Niente di più grande può rifulgere allo spirito umano!» (DP 12).

Sono due momenti del mistero di salvezza che nel saveriano si uniscono (“congiunte”) e diventano una sola vocazione. Le Costituzioni del 1983 e le *Ratio*, prodotte successivamente, hanno interpretato perfettamente l'ispirazione confortiana:

¹ Nelle Costituzioni del 21 al n. 54.

² Nelle Costituzioni del 21 al n. 174.

«La vita apostolica e la vita religiosa sono per noi un carisma unico e inscindibile» (C 18)³.

«Consacrazione e missione per noi sono un tutt'uno. Sono espressione dell'unico voto radicale la consacrazione a Dio per tutta la vita per l'annuncio del suo Regno. Questa profonda unità è bene espressa da quello che per noi saveriani è il primo voto, quello di Missione»⁴.

Convinto che la contemplazione è la fonte e il nutrimento dell'azione apostolica, Mons. Conforti vuole per sé e per i suoi missionari l'unione intima tra la missione e la consacrazione religiosa. Quest'ultima è vista, infatti, dal Conforti come una oblazione radicale di sé a Dio, per essere "vittima volontaria per la salvezza degli infedeli" (RgF 9), come Cristo che, sulla Croce, si dona totalmente, affinché il dono totale e definitivo dell'Amore sia rivelato e raggiunga tutti gli uomini⁵.

Il Fondatore è puntuale e ripetitivo nel dare, la ragione e il fondamento di tale grandezza: Gesù Cristo.

«È grande la missione che Egli vi affida: è la missione stessa che fu da Cristo commessa agli Apostoli; è la missione stessa per la quale egli è disceso dal Cielo in terra» (DP 9).

Vita apostolica e vita consacrata congiunte...

Ci avvicinano a Cristo autore e consumatore della nostra fede (LT 2).

Ci rende somiglianti al prototipo divino dei predestinati (LT 3).

Costituiscono la somiglianza più perfetta con l'opera del Redentore (RF 65)⁶.

Riferimento costante e unico: Gesù di Nazaret, il figlio di Maria, il fratello che non si vergogna di noi⁷, l'autore e il perfezionatore della nostra fede, o come traduce Albert Vanhoye, "colui che dà origine alla fede e la porta a compimento, Gesù"⁸.

«In tutte le contingenze tenere Cristo dinnanzi agli occhi della nostra mente, prendere da Lui ispirazione così che la vita dell'Eterno che è in noi diventi manifestazione nelle nostre azioni esteriori»⁹.

«Assodato il fondamento della cristiana perfezione, li ecciti a tenere sempre dinanzi agli occhi Gesù Cristo, modello incomparabile di santità per tutti, ma in particolar modo per l'uomo apostolico, e ad uniformare a quel divino esemplare i pensieri, gli affetti, le opere in modo che in essi si manifesti Gesù Cristo, come vuole l'Apostolo»¹⁰.

I due libri: Vangelo e Crocifisso

Il Vaticano II ci ha ricordato che la norma fondamentale e la regola suprema della vita consacrata sta nel seguire Cristo come viene insegnato dal Vangelo¹¹. Il magistero post conciliare

³ Se fosse possibile oggi migliorerei il testo rendendolo più confortiano dicendo: *La vita apostolica e la vita consacrata...* Ma quando sono state redatte mancavano più di 10 anni al sinodo dei vescovi "La vita consacrata e la sua missione nella chiesa" (1994) e alla esortazione apostolica post-sinodale: *Vita Consecrata* (25 marzo 1996).

⁴ RMX 18

⁵ RFX 26

⁶ Nelle Costituzioni del 1921 al n. 174.

⁷ Eb. 2

⁸ Albert Vanhoye, L'Epistola agli Ebrei, EDB, 2010, p. 265 ss.

⁹ Cfr. LT 7

¹⁰ Costituzioni 1921 n. 176

¹¹ Cfr. PC 2b

circa la vita consacrata ci ha frequentemente ripetuto che ogni fondatore ha una “intenzione evangelica”¹² e che

«Nella contemplazione di Cristo crocifisso trovano ispirazione tutte le vocazioni; da essa traggono origine, con il dono fondamentale dello Spirito, tutti i doni e in particolare il dono della vita consacrata»¹³.

Fisso lo sguardo in Gesù che ha scelto la croce (Cfr. Eb 12,2). Gesù dinnanzi agli occhi della nostra mente come incontrato nella Parola e particolarmente quando Gesù stesso si “auto-presenta”.

Nel vangelo di Luca

«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio» (Lc 4,18).

3

Siamo nella sinagoga di Nazaret, “dove era stato allevato” (Lc 4,16), e ci arriva dopo il battesimo e dopo aver ascoltato la dichiarazione del Padre sulla sua filiazione. Nello stesso momento ha ricevuto lo Spirito che lo accompagnerà nel deserto e quando inaugura la sua predicazione in Galilea. Per quattro volte Luca ricorda la presenza dello Spirito. Ed ora con le parole di Isaia, omettendo significativamente il tema della vendetta¹⁴, si dichiara consacrato e inviato.

Luca ci aveva già preparati a questa presentazione quando ancora bambino lo portarono a Gerusalemme “per offrirlo al Signore” (Lc 2,22) e quando adolescente dichiara ai genitori “stupiti” (Lc 2,48) di doversi occupare delle cose del Padre. Non compresero le sue parole!¹⁵.

Ma non lo dimenticherà Pietro nel suo discorso alla casa di Cornelio:

«Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni: cioè che Dio consacrò in Spirito e potenza, Gesù di Nazaret, il quale passò beneficando e sanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio Era con Lui» (Atti 10, 37-38).

Dio consacrò in Spirito e potenza: consacrato! Passò beneficando e sanando tutti: inviato!

Nel vangelo di Giovanni

«Colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo» (Gv. 10,36).

Si è conclusa la festa delle capanne con la minaccia della lapidazione (Gv 8,59). Forse siamo ancora nel tempio quando Gesù, “la luce del mondo” (Gv 9,5), ha guarito il cieco nato. Ora però sappiamo con certezza che l’auto-presentazione avviene nel tempio e durante la celebrazione della festa della Purificazione e/o Consacrazione del Tempio (Cfr. Gv 10,22-23)¹⁶. Gesù, il nuovo tempio (Gv 2,9-22), dopo aver affermato di essere uno con il Padre e dopo aver pronunciato più volte l’impronunciabile *io sono* il Pastore, quello vero e bello; *io sono* la porta, quella vera, dichiara solennemente d’essere il consacrato e l’inviato.

¹² ET 11

¹³ VC 23

¹⁴ Cfr. Lc 4,18-19 con Isaia 61,1-2.

¹⁵ Cfr. Lc 2, 22-24; 2, 49-50.

¹⁶ Giuda Maccabeo aveva purificato e consacrato di nuovo il Tempio (165 a.c.) che era stato profanato da Antioco Epifane (+ 164) nella sua politica di ellenizzare tutti i suoi territori. Eresse nel tempio una statua a Giove e vi sacrificava anche maiali.

«Egli non è uno dei tanti cui Dio ha rivolto la sua parola. È colui che il Padre consacrò e inviò al mondo. La consacrazione effettuata con lo Spirito che scese e rimase su Gesù (1,32), era in funzione della missione. Lo Spirito ricevuto con pienezza lo costituì Figlio di Dio, secondo la dichiarazione del testimone, Giovanni Battista (1,34). Questa fu la sua unzione (Cfr. Sal 2,2.6.7), la sua consacrazione messianica (Cfr. 6,69). A causa di tale consacrazione è Lui a consacrare con lo Spirito (1,33) è Lui che battezzerà con Spirito Santo»¹⁷.

Il Vescovo Guido nelle sue catechesi al popolo non usa il termine consacrazione, ma credo non sfuggire dal tema ricordando che più volte parlando del Padre, proprio citando queste pagine di Vangelo, ricorda che Gesù è il Figlio, uguale al Padre e dal Padre inviato al mondo; Figlio generato e Verbo incarnato!

«Padre! Con questa sola parola avremo fatto a Dio il massimo omaggio che ci sia dato di fare. Sì, è Padre perché “ab aeterno”, Egli è l’essere, la sorgente dell’essere, il grande vivente: fonte della vita; in modo ineffabile e necessario comunica immediatamente il proprio essere, la propria vita al suo Verbo simile e consostanziale a Lui, in virtù della sua generazione ed in questo senso egli solo è Padre, ed in questo senso può dire al Verbo: “tu sei figliolo mio: dal mio seno io ti ho generato prima che fosse la luce; ed il Verbo incarnato può alla sua volta dire con verità a tutte le umane generazioni: “chiunque vede me vede il Padre mio che mi ha mandato, perché il Padre è in me e io nel Padre»¹⁸.

Ed è questa una delle richieste che Il “Figlio dell’uomo” fa al Padre nella solenne preghiera del capitolo 17 di Giovanni, per sé e per i suoi discepoli.

«Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. Essi non sono del mondo come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu mi hai mandato nel mondo, anch’io li ho mandati nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità» (Gv 17,15-19).

Qui mi faccio aiutare da alcuni miei compagni di viaggio: il commento ai vangeli di alcuni autori che sono stati il costante riferimento nella mia formazione permanente. Mi attardo un poco su questi testi perché credo solo la parola di Dio meditata e pregata ci porti alla comprensione del carisma.

*«La seconda domanda¹⁹ della preghiera è strettamente legata alla prima anche se in qualche modo antitetica: “Custodiscili **dal** mondo / Consacrali **per** il mondo”. È chiaro che questa consacrazione o santificazione si riferisce all’azione missionaria della Chiesa nel mondo. Viene spiegato esplicitamente: i discepoli vengono “mandati nel mondo” ad annunciare la “parola” e molti “per la loro parola crederanno” in Gesù (cfr. Gv. 17:18.19)»²⁰.*

Mario Galizzi, nel suo commento al vangelo di Giovanni si domanda: «Ma perché tutto questo? Risponde: Per la missione (Gv 17,19).

«Qui entriamo nel secondo senso del verbo, prima tradotto con santificare, Ora è d’obbligo tradurlo “consacrare”. Sono ormai gente che appartiene totalmente a Dio che, in Gesù, li

¹⁷ J. Mateus J. Barros, IL VANGELO DI GIOVANNI, Cittadella Editrice, Assisi 1982, p. 453

¹⁸ 1917, 14 gennaio, PATER NOSTER, in Beato Guido Maria Conforti, Omelie Catechetice, Città del Vaticano 1997, p. 7. Lo stesso pensiero lo ripeterà alle pagine 153 e 187. Si notino i riferimenti al vangelo di Giovanni Gv 1,14; 1,34; 10, 38; 12, 45.

¹⁹ Gli autori che commentano Giovanni fanno divisione diverse: per Mauro Laconi questa è la seconda intercessione. Per Mario Galizzi è la terza: Custodiscili, Difendili, Santificali, Voglio che «dove sono io siano anche quelli che mi hai dato». Mario Galizzi, VANGELO SECONDO GIOVANNI, Leumann, EDC 1992, pp. 290 - 297.

²⁰ Mauro Laconi, IL RACCONTO DI GIOVANNI, Assisi, cittadella Editrice, 1989, p.346.

ha scelti per la missione, che essi riceveranno quando Gesù comunicherà loro lo Spirito Santo» (Gv 20,21-23).

Gesù chiede al Padre di consacrare i discepoli in modo simile al suo e cioè per una missione [...]. La Consacrazione si effettua per una missione (10,36) che realizza il disegno di Dio, la sua opera salvifica nei confronti dell'umanità [...]. Ora, per la missione, chiede al Padre di consacrarli con la sua stessa unzione, lo Spirito. La comunità messianica riceve la consacrazione del Messia e perpetua la sua opera nella storia [...] Sono due aspetti inseparabili di Gesù stesso: "il Figlio" (17,1) in rapporto con il Padre (=17,11c: custodiscili uniti nella tua persona) e "il Messia" (17,3), la sua missione nell'umanità (= 17,17: consacrali con la verità)²¹.

La consacrazione, ossia appartenere totalmente a Dio, ricevere l'unzione dello Spirito, e (secondo il dire del Conforti) "considerarsi vittima volontaria per la salvezza degli infedeli" (RF 9²²), non è soltanto un cammino, un "segreto" per il successo, anche. Consacrazione è entrare nel vortice d'amore della Trinità è sentirsi lanciati nel mondo dall'Amore e per l'Amore: Caritas Christi urget nos!

«Ecco perché la missione, oltre che dal mandato formale del Signore, deriva dall'esigenza profonda della vita di Dio in noi»²³.

Medita un biblista:

«Questa parte della preghiera (vv. 17-19) è una energica richiesta di accogliere "i suoi" nell'intimità della vita che esiste tra il Padre e il Figlio, così che essi diventino figli autentici di Dio (Cfr. 1,12). Una delle conseguenze dell'unione d'amore che esiste tra il Padre e il Figlio è che il Figlio è stato mandato nel mondo (3.16), così deve essere anche per "i suoi". Si noti che essi non sono resi santi perché possano essere missionari di successo come se fosse la missione a determinare la consacrazione. L'invio nel mondo è una necessaria conseguenza del loro essere assorbiti nell'amore che unisce il Padre al Figlio»²⁴.

Crocifisso: Esperienza dello Spirito

Il giovane Fondatore dei missionari saveriani non aveva a disposizione questi strumenti, ma la sua "Esperienza dello Spirito" era fondata e ispirata dalla *contemplazione di Cristo crocifisso*²⁵. Un crocifisso che gli aveva detto tante cose, il suo

«Gran libro sul quale si sono formati i Santi e sul quale noi pure dobbiamo formarci. Tutti gli insegnamenti contenuti nel S. Vangelo sono compendati nel Crocifisso. Esso ci parla con una eloquenza che non ha l'eguale; con l'eloquenza del sangue».

Con l'eloquenza del sangue!

È dunque un crocifisso eloquente, un crocifisso che "dice chiaramente", "insegna", "addita". Credo che se vogliamo entrare nel cuore del carisma ricevuto da San Guido Maria Conforti dobbiamo metterci ai piedi del Crocifisso, come egli stesso aveva chiesto ai missionari mandando in Cina le costituzioni ed avere anche il loro contributo, ma... Le leggano ai piedi del Crocifisso:

²¹ J. Mateos J. Barreto oc p. 678-679.

²² In Costituzioni del 1921, n. 184

²³ Redemptoris Missio 11

²⁴ Francis J. Moloney s.b.d. LA PREGHIERA DELL'ORA DI GESÙ in Parole Spirito e Vita, n. 3 p. 163.

²⁵ VC 23

«Prima di sottoporre al giudizio e alla approvazione della Santa Sede l'opera compiuta, desidero interpellare il vostro parere in merito, ed avvantaggiarmi anche dei lumi della vostra esperienza. Trasmetto quindi a ciascuno di Voi una copia delle regole in parola, perché ognuno le abbia a leggere attentamente e a ponderare ai piedi del Crocifisso facendovi quelle osservazioni che, pel bene della nostra società giudicasse opportune»²⁶.

Le Costituzioni confortiane non potevano essere approvate da chi le leggesse ai piedi del Diritto Canonico o alla luce delle “Normae” secondo le quali dovevano essere approvate le Costituzioni in quegli anni²⁷. E di fatto, non dimentichiamolo, non furono approvate dalla Congregazione competente, ma dalla Propaganda Fide, per speciale concessione di Benedetto XV²⁸.

Mettiamoci dunque ai piedi del Crocifisso e meditiamo ascoltando le parole stesse del Fondatore, ai partenti e nella classica pagina sul Crocifisso. Ci fermiamo sulle tre parole ricordate a Pamplona: Il Crocifisso insegna, addita, dice!

6

In Vita Nostra, nel 1925 Conforti ci offre il libro che parla con efficacia.

«Nel mondo soprannaturale esso è il punto più elevato che dischiude allo sguardo immensi orizzonti. È il **libro più sublime** sul quale dobbiamo meditare di continuo per trovare la ragione sufficiente di tutte le questioni dell'ordine morale. **Nessun altro libro può parlare con maggiore efficacia** alla nostra mente ed al nostro cuore; **nessun altro libro** può farci concepire propositi più generosi e ridestare in noi tutte le energie necessarie per attuarli a costo pure delle più grandi rinunzie e dei più duri sacrificii».

Gli insegnamenti sono molti, ma al centro vi è l'immolazione in croce che fa dell'umanità una famiglia riconciliata.

«Esso (il Crocifisso) **ci parla** con una eloquenza che non ha l'eguale; coll'eloquenza del sangue. C'inculca l'umiltà, la purezza, la mansuetudine, il distacco da tutte le cose della terra, l'uniformità ai divini voleri, e soprattutto la carità per Iddio e per i fratelli. **Colla sua crocifissione Gesù ha riconciliata l'umanità con Dio e congiunti tra loro con un sol vincolo d'amore tutti i dispersi figli del primo padre.** Sant'Alfonso poteva ben scrivere ai piedi di un Crocifisso queste parole: Così si ama! Ma tre altri grandi **insegnamenti** Egli ci imparte. Ci dice quanto sia prestante la grazia santificante riconquistata a prezzo della sua **immolazione**, quanto preziosa l'anima nostra ricomprata col suo sangue divino, e quanto gran male il peccato cagione della morte dell'Uomo-Dio».

Ai partenti dirà che il Crocifisso insegna a dare la vita per le anime e, con un gesto significativo, addita, punta il dito verso il mondo da conquistare, ma... Il linguaggio marziale non tragga in inganno, “non già con la forza delle armi, ma con la persuasione e con l'amore”!

1928, 18 settembre. Partiva per la Cina p. Nino Ferrari e viaggiavano con lui Conforti e Bonardi per la visita ai confratelli. Parma, Cappella Martiri²⁹.

²⁶ 1916, 21 febbraio Lettera Circolare n. 4 in FCT 1 pp. 287-288.

²⁷ Il Consultore della Congregazione per i religiosi, l'abate Mauro Serafini, tra l'altro scrive (Giugno 1917): Si allontana in moltissimi punti dalle Norme e per approvarli occorrerebbe non una ma molte e gravi eccezioni — anzi direi che non è possibile approvarle coi criteri delle norme.

²⁸ Vedi Alfiero Ceresoli (a cura) OBBEDIENZA CREATIVA, VIA CRUCIS DI UN PROFETA in: [Obbedienza creativa \(saveriani.org\)](http://Obbedienza creativa (saveriani.org))

²⁹ Vita Nostra a. XI pp. 124-125 e 176-178. Partenza n.18

«Nostro Signore ha detto sulla Croce. Sitio! Il Crocefisso **insegna** come **per le anime** si deve soffrire e **dare anche la vita**. Stringetevelo pure al petto, o novello apostolo, ed abbiatevelo compagno inseparabile per tutta la vita».

1924, 16 novembre. Partivano Pasquale De Martino, Lorenzo Fontana, Angelo Lampis, Vittorino Callisto Vanzin. La consegna del crocefisso avvenne nella Basilica Cattedrale di Parma³⁰.

«Egli (il missionario) ha contemplato in ispirito Gesù Cristo che **addita** agli Apostoli **il mondo** da conquistare al Vangelo, non già colla forza delle armi, ma colla persuasione e **coll'amore** e ne è rimasto rapito. Ed egli a questo ideale **sacrifica** la famiglia, la patria, gli affetti più cari e legittimi».

1927, 13 marzo. Partivano Innocenzo Ambrico, Pietro Garbero, Giovanni Morandi, Achille Morazzoni, Giovanni Tonetto, Romano Turci. Saluto avvenuto nella Basilica Cattedrale di Parma³¹.

«Ed oggi il Signore vi **dice chiaramente** ciò che vuole da voi e **vi addita** il campo che vi affida da dissodare. La vostra **missione** ed il vostro **programma d'azione** sono bellamente compendiate nel Crocefisso che vi ho testé consegnato e che voi con trasporto di santa gioia avete posto sul cuore. Parmi che da questa adorabile immagine Egli **rivolga a voi quelle parole** che diciannove secoli or sono rivolgeva agli Apostoli ed alle turbe a prova della divinità della sua missione: «Quando io sarò innalzato dalla terra, sopra la croce, attirerò a me tutte le cose». In queste parole è compendiate **lo scopo della sua missione ed il segreto delle sue vittorie**. E la missione di Cristo è la missione vostra, il segreto delle sue vittorie deve pur essere il segreto dei vostri successi; la croce, il sacrificio di voi stessi».

In *Vita Nostra* conclude:

«Per questo al Missionario che parte per lontani lidi ad annunciare la buona novella, non viene fornita altra arma all'infuori del Crocefisso, perché questa possiede la potenza di Dio e per essa egli trionferà di tutto e di tutti dopo d'aver trionfato di sé stesso».

Credo che possiamo risentire la domanda del biblista: *Ma perché tutto questo?*

Perché “dare anche la vita”? Perché amore, sacrificio, immolazione? Perché consacrazione? Perché innalzato da terra? Perché questo fallimentare “programma d'azione”? È il segreto delle vittorie!

San Guido lo aveva sentito dire dal Crocefisso prima che diventasse un pronunciamento pontificio:

«La Chiesa non fa proselitismo. Essa si sviluppa piuttosto per “attrazione”: come Cristo “attira tutti a sé” con la forza del suo amore, culminato nel sacrificio della Croce, così la Chiesa compie la sua missione nella misura in cui, associata a Cristo, compie ogni sua opera in conformità spirituale e concreta alla carità del suo Signore»³².

Giovanni lo ripeterà tre volte: Quando sarò innalzato da terra saprete che “io sono” (8,28) e attirerò tutti a me (12,32). Innalzato perché chiunque crede in Lui abbia la vita eterna (3,15).

³⁰ FCT 0 pp. 102 – 106. Partenza n. 12

³¹ FCT 0 pp. 110 – 114. Partenza n. 16. Due confratelli partiranno più tardi per mancanza di fondi necessari per pagare il viaggio.

³² Benedetto XVI, 13 maggio 2007, omelia nella spianata del santuario di Aparecida, Brasile. Testo poi citato nel Documento di Aparecida e più volte ripreso da papa Francesco.

Concludendo

Tutto questo riassunto con poche parole in un testo ufficiale, solenne e drammatico. Ufficiale perché scritto al cardinal prefetto di Propaganda Fide, solenne perché cita la consacrazione di tutti i saveriani fino a quel momento, drammatico perché con questa affermazione rinunciava alla approvazione delle Costituzioni.

Ricordiamo i fatti, anche se conosciuti.

Dopo quasi dieci anni di attesa e di accurate revisioni delle Costituzioni, che Conforti chiama Regole, il prefetto di propaganda Fide gli propone di togliere i voti, cosa che alla Congregazione di Propaganda Fide ritiene la scelta “preferibile”, in cambio della approvazione immediata delle Costituzioni³³.

Conforti nella risposta datata 5 agosto 1916, dopo aver ricordato che la famiglia saveriana si proponeva fin dal suo inizio la consacrazione con voti e che i missionari attuanti in Cina sono di fatto consacrati con i voti, aggiunge:

«Per questo esprimo sommamente a V.E. il voto che le cose abbiano a rimanere nello stato quo antea, parendomi che il distacco da ogni cosa della terra e il sacrificio totale e irrevocabile di tutta la vita per la più grande e santa delle cause possano meglio contribuire al trionfo della medesima»

Missione: la grande e santa causa che trionfa con il distacco di ogni cosa della terra ed il sacrificio totale e irrevocabile di tutta la vita: Consacrazione.

Missione è consacrazione e Consacrazione è missione: la vocazione del missionario saveriano.

Nella indizione di questo anno giubilare la Direzione Generale ha consacrato un capitolo sulla identità ricordando le difficoltà incontrate e denunciate dal XVI e XVII Capitolo Generale, e termina rilevando:

«Un debole senso di identità saveriana e, conseguentemente, di appartenenza alla Famiglia. È una carenza che indebolisce la forza profetica del nostro carisma».

Quando si parla di identità, credo che si debbano tenere presenti due verità:

1. L'identità di un gruppo nella Chiesa è un valore:
*«La comunione nella Chiesa non è infatti uniformità, ma dono dello Spirito che passa anche attraverso la varietà dei carismi e degli stati di vita. Questi saranno tanto più utili alla Chiesa e alla sua missione, quanto maggiore sarà il rispetto della loro identità. In effetti, ogni dono dello Spirito è concesso perché fruttifichi per il Signore nella crescita della fraternità e della missione»*³⁴
2. L'identità è necessaria per confrontarsi e dialogare con altri.
*L'impegno arduo per superare ciò che ci divide senza perdere l'identità di ciascuno presuppone che in tutti rimanga vivo un fondamentale senso di appartenenza. Infatti, «la nostra società vince quando ogni persona, ogni gruppo sociale, si sente veramente a casa»*³⁵.

Parlare di identità è indicare una origine comune (il Fondatore), una causa comune da raggiungere (“la stessa” del Fondatore dicono le Costituzioni), una ispirazione a cui riferirsi e che ha

³³ Lettera del 19 luglio 1916.

³⁴ VC 4, vedi anche VC 47. 60 etc.

³⁵ FT 230 vedi anche FT 143; vedi anche 253: «Per sostenere il dialogo con l'Islam è indispensabile la formazione adeguata degli interlocutori, non solo perché siano solidamente e gioiosamente radicati nella loro identità»

determinato il nascere della famiglia e finalmente una propria modalità o accentuazione nella lettura della Parola di Dio e dei misteri della vita cristiana.

Mi pare, tuttavia, che sia importante anche un certo linguaggio, alcuni modi di esprimersi che possono essere come piccole pietre di un mosaico a favorire l'identità.

Mi permetto di manifestare la mia allegria quando accanto ai nomi dei membri della Direzione Generale è apparso S.X. così come si sta aggiungendo questa identità S.X. ai nomi degli autori dei vari articoli apparsi in questi mesi.

Con gioia sento che p. Fernando ha ripreso la formula «Sia da tutti conosciuto e amato Nostro Signore Gesù Cristo».

Oso una proposta, e termino. Abbandoniamo le formule: professione religiosa, fare i voti... Per **Celebrazione della Consacrazione a Dio per la Missione!**

Finalmente è il dettato costituzionale al primo numero!

Pe. Alfiero Ceresoli s.x.

Anno Giubilare Saveriano 2020 – 2021

In omnibus Christus
Ai carissimi Missionari e Fratelli Coadiutori presenti
e futuri della Pia Società di S. Francesco Saverio per
le Missioni Estere.

parlando così il povero vostro contem-
pato all'overamento del vaticinio di Cristo, auspicante la
formazione di una sola famiglia cristiana, due abbracci d'innocenza.
Ognuno di voi sia quindi intieramente persuaso che la vo-
cazione, alla quale siamo stati chiamati, non potrebbe es-
sere più nobile e grande, come quella che ci avvicina a Cri-
sto autore e consumatore della nostra Fede ed agli Apostoli;
che, abbandonata ogni cosa, si diedero intieramente senza al-
cuna riserva alla sequela di lui; e che voi d'abbraccio vorri-
te dare come i nostri migliori maestri. Il Signore non poteva
essere più buono con voi!

La vita apostolica infatti, congiunta alla professione dei
voti religiosi, costituisce per se questo di più perfetto, secon-
do il Vangelo, si possa concepire.

Ed in questo momento vi vi sento tutta la novità della
vita di Cristo di gran lunga più forte d'ogni affetto volente
e tutta mi si affaccia la grandezza della causa che ci stringe
in una sola famiglia, abbraccio con effusione: cuore,
come se fostero qui presenti, quanti hanno dato il no-
me al pio nostro Sodalizio e quanti saranno per darve-
lo in seguito e per tutti invocare da Dio nella grande vita
indespinta lo spirito degli Apostoli e la perseveranza fina-
le.

Con l'augurio che tutti abbiamo un giorno a ritrovarci
in cielo nella stessa patria beata, dopo d'essere stati mem-
bri della stessa famiglia, vi salutiamo.

Parma Dalla Casa - diparte 2 Luglio 1921

Il vostro affetto in Cristo Gesù

+ Guido de' Servi. Super. Gen. della Pia
Società di S. Francesco Sav. per le Miss. Est.

1921 PRIME COSTITUZIONI E

Lettera Testamento

MISSIONARI SAVERIANI